Camera dei Deputati

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

dell'On. Salvatore Vozza. - Al Ministro dell'Industria. - per conoscere - premesso che:

- la notizia che la S.I.N.T. si starebbe orientando ad alienare parte del patrimonio delle Terme Stabiane sta destando viva preoccupazione nella città di Castellammare di Stabia (NA);

- il Sindaco di Castellammare di Stabia, ha già espresso con una lettera alla S.I.N.T. e al Commissario liquidatore dell'EFIM la sua contrarietà, se tali voci dovessero avere fondamento, a una operazione che rischierebbe di vanificare gli sforzi che si stanno facendo per rilanciare l'intera economia cittadina che dovrà avere il suo punto centrale nel potenziamento delle attività termali e del turismo;

- in questa prospettiva l'intero patrimonio immobiliare degli stabilimenti termali non solo va tutelato nella sua interezza ma va anche opportunamente valorizzato e utilizzato con opportuni investimenti finalizzati alla crescita e ad una riqualificazione del termalismo stabiese; d'altronde forse è anche superfluo ricordare che tale patrimonio è stato in gran parte costituito con atti di esproprio per pubblica utilità con cui la città di Castellammare ha inteso mettere questi suoli a disposizione della collettività e non dei singoli cittadini:

- quali misure intende assumere codesto Ministero per bloccare eventuali operazioni in corso di alienazione di una parte del patrimonio delle Terme Stabiane;

- quali iniziative intende promuovere in accordo con l'Amministrazione della città, per assicurare il rilancio di questa attività.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il settore dell'autotrasporto conto terzi si trova da anni in profonda crisi, perdendo costantemente quote di mercato nei confronti della concorrenza straniera;

i provvedimenti previsti nell'ultima vertenza del Governo, con particolare riferimento al rifinanziamento della legge n. 68 del 1992 per la ristrutturazione del settore, all'azione di repressione dell'abusivismo (decreto ministeriale n. 82 del 1993) ed al rimborso fiscale per la categoria, non hanno trovato alcuna applicazione, mentre al contrario, si è attuato un ulteriore aumento del gasolio;

le associazioni di categoria, tra cui l'UNATRAS, hanno annunciato un fermo dell'autotrasporto dal 25 luglio all'8 agosto che, se sostenuto da blocchi stradali e forme violente di protesta, come è prevedibile, potrebbero determinare insopportabili disagi all'economia del Paese ed all'ordine pubblico –:

quali provvedimenti il signor Ministro intenda adottare per onorare gli impegni assunti dal Governo. (4-16674)

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da anni il settore dell'autotrasporto conto terzi versa in profonda crisi, perdendo costantemente quote di mercato nei confronti della concorrenza estera, dovuta essenzialmente alla polverizzazione del settore;

provvedimenti legislativi come la legge n. 68 del 1992 (Ristrutturazione del settore) e il decreto ministeriale 82/93 (decreto anti-abusivismo) non hanno trovato applicazione;

le promesse del Governo in materia di rimborso fiscale per la categoria sono state disattese mentre, al contrario, si è verificato un ulteriore aumento del prezzo del gasolio;

le associazioni di categoria, tra cui l'UNATRAS, hanno annunciato un fermo dell'autotrasporto di due settimane, dal 25 luglio all'8 agosto, periodo particolarmente delicato per la coincidenza con l'esodo delle vacanze;

queste forme di protesta hanno successo solamente se appoggiate da blocchi stradali e forme di protesta violente, con i relativi disagi all'economia del Paese ed alla collettività –:

quali provvedimenti il signor Ministro intenda adottare per fare rispettare la legge n. 82 del 1993 contro l'abusivismo, come legittimamente richiesto dagli autotrasportatori;

quali provvedimenti intenda inoltre adottare per garantire l'ordine pubblico e la circolazione stradale, al fine di tutelare i cittadini e quegli autotrasportatori che non aderiscono al fermo. (4-16675)

GUIDI, GIANNOTTI, CACCAVARI, JANNELLI, VOZZA, INNOCENTI, SERAFINI, TATTARINI, TRUPIA ABATE, LONGO, ALFONSINA RINALDI, MASINI, PERINEI e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa riferiscono che il Ministro Savona ha deciso di affidare le competenze delle aziende termali ex-Eagat al commissario liquidatore dell'Efim professor Predieri per procedere alla loro vendita;

il Ministro Savona non ha potuto partecipare alla audizione con la XII Commissione della Camera, per chiarire gli aspetti di questa vicenda;

va rilevato che l'Ente autonomo di gestione delle aziende termali (Eagat), istituito con decreto del Presidente della Re-

pubblica 7 maggio 1958, n. 576 e disciplinato dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, assunse la gestione delle aziende termali dello Stato, costituita in apposita società per azioni. Successivamente l'Ente fu inserito nella Tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sugli enti da sopprimere;

il Parlamento disponeva quindi, in sede di conversione del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, con l'articolo 1-*quinquies*, la soppressione dell'ente stesso;

la liquidazione dei rapporti facenti capo all'Eagat fu affidata al comitato per la liquidazione;

il citato articolo 1-*quinquies* del decreto-legge n. 481 del 1978 disponeva inoltre: l'assegnazione all'Efim delle partecipazioni azionarie delle società dell'Eagat e la collocazione delle stesse in una speciale gestione priva di personalità giuridica, contabile e finanziaria separata;

la legge disponeva che l'Efim avrebbe provveduto nei modi e termini previsti da apposito provvedimento legislativo: *a)* ripianamento della perdita e al risanamento delle gestioni delle società; *b)* all'inquadramento nell'Efim della società o stabilimenti di imbottigliamento; *c)* al trasferimento alle regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personale delle aziende termali;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, confermava (articolo 36) la destinazione terapeutica delle aziende termali facenti capo all'Eagat e fissava il termine del 31 dicembre 1979 per il trasferimento da parte delle regioni agli enti locali di tutte le pertinenze della suddetta azienda;

nel dicembre 1978, con atto notarile, si è provveduto ad affidare all'Efim la gestione fiduciaria della società ex-Eagat, tale gestione è peraltro distinta da quella finanziaria, che è rimasta competenza del comitato di liquidazione;

per permettere all'Efim di vendere a privati la società di imbottigliamento di acque minerali delle Terme di Recoaro SpA, il Parlamento ha emanato la legge 4 maggio 1985, n. 168. Confermando in questo modo la non disponibilità da parte dell'Efim delle azioni delle società termali Eagat, se non in seguito a specifico provvedimento legislativo;

all'inizio della XI Legislatura è ripreso l'*iter* della proposta di legge di riordino del settore termale, che prevede la definitiva sistemazione delle aziende termali ex-Eagat;

il Parlamento in diverse occasioni ha confermato la volontà di approvare questa legge, mentre il Governo con ripetuti interventi ha ritardato il completamento dell'iter; l'Aula il 23 giugno 1993 ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che impegnava il Governo a procedere seguendo le linee del progetto di legge di riordino del settore termale all'esame della XII Commissione della Camera, che prevede il trasferimento delle aziende termali ex-Eagat alle regioni;

il Ministro Savona trascura tutto questo, anzi dispone per via amministrativa l'assegnazione all'Efim, ora in liquidazione, delle proprietà delle partecipazioni azionarie ex-Eagat;

non solo non tiene conto della volontà del Parlamento ma dispone delle azioni delle aziende termali prescindendo da un apposito strumento normativo come previsto dall'articolo 1-*quinquies* della legge 21 ottobre 1978, n. 641;

il trasferimento delle aziende termali all'Efim sarebbe un colpo gravissimo alla funzionalità delle stesse, la liquidazione dell'Efim sia per mancanza di chiare scelte di politica industriale, sia per errori del commissario Predieri si è rilevato un'operazione largamente fallimentare, determinando grave disagio anche alle aziende sane. Affidare oggi in piena stagione le aziende termali al liquidatore dell'Efim significherebbe bloccare la operatività con danno di un intero settore economico già gravemente colpito dalla crisi –:

se il Governo intenda sospendere ogni decisione in contrasto con la volontà del Parlamento e con le leggi dello Stato;

se intenda aprire un confronto con il Parlamento sull'intera materia del termalismo;

se intenda compiere le scelte necessarie a dare tranquillità ad un settore importante per l'economia di intere zone del Paese e riferire urgentemente in Aula. (4-16676)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere che cosa intenda fare il governo e, in particolare, i ministri interrogati anche nell'ambito della attività dei loro uffici periferici nei confronti del dottor Francesco Nicastro procuratore capo presso la pretura circondariale di Piacenza il quale, come ogni pubblico ministero, può ignorare sia colposamente come dolosamente, come intellettualmente o nell'ambito della sua discrezionalità, la giurisprudenza ancorché pacifica della Corte di cassazione in merito al delitto di apologia di fascismo che sulla scorta della giurisprudenza costante e pacifica della stessa considera l'esistenza del delitto di apologia citato, solo in quanto foriera di reale ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista, ma ostenta anche di ignorare, pur pretendendo di agire sulla base dell'articolo 4 della citata legge, anche la norma di competenza specifica di cui all'articolo 7 della legge stessa, che riserva alla conoscenza del tribunale il giudizio e, quindi esclude l'esercizio dell'azione penale quel PM, in quanto limitato alla competenza pretoria.

Per sapere se, in merito, siano in atto porocedimenti disciplinari a carico di quel PM, per una responsabilità particolarmente aggravata perché per il « fatto » per cui ha proceduto c'era già stato l'esame della Procura della Repubblica presso il tribunale di Piacenza, che aveva condannato lo aggressore del deputato (odierno interrogante) che aveva avuto l'accusa di aver detto in piazza « viva il Duce ». Fatto non punibile perché solo formalmente « apologetico » ma escluso pacificamente dalla punibilità per la nota sopra richiamata pacifica giurisprudenza. (4-16677)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

negli anni settanta, in località Borgosansiro (Vigevano) in pieno Parco del Ticino, si insediava la Sapri s.p.a., un'azienda per il trattamento del piombo per batterie, facente parte di un più grande gruppo industriale di Bologna;

negli anni ottanta, una moria di bestiame nella zona aveva posto lo stabilimento di Borgosansiro al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica: nel fegato degli animali era stata riscontrata un'alta concentrazione di piombo;

in data 9 giugno c.a., negli stabilimenti della Sapri la Guardia di Finanza ha individuato un deposito di ben 30 mila tonnellate di rifiuti tossici;

quasi nella stessa data, in località Brughiera presso Vigevano, la Guardia di Finanza di Pavia ha scoperto altre 15 mila tonnellate di rifiuti tossici nella cava « Natale », provenienti sempre dalla Sapri s.p.a. –:

se non intenda promuovere delle indagini nel Parco del Ticino onde verificare l'esistenza di altre discariche abusive;

quali azioni ritenga di assumere per la bonifica del terreno e per prevenire dall'inquinamento la sottostante falda acquifera;

se non sia opportuno attivare le autorità locali per un controllo sanitario del bestiame e della popolazione stanziata nella zona;

quali azioni si intenda promuovere nei confronti della società suddetta considerando altresì le iniziative assunte dalla Regione Lombardia. (4-16678)